

# Neiritiri torna protagonista il pallone



S. PELLEGRINO — Beppone Chiappella conduce d'ottimo umore l'allenamento dei nerazzurri. A destra, Facchetti, uno della vecchia guardia.

L'Inter si è accordata con l'ex varesino per l'ingaggio

## Il «caso» Libera: un equivoco che è stato chiarito

Farà da spalla a Boninsegna o cercherà la porta? Chiappella ci sta pensando. Intanto, senza grossi problemi all'attacco, i nerazzurri devono definire tutto il resto, per esempio i ruoli di Facchetti e Bini. L'importante è darsi finalmente un gioco, magari con Mazzola regista

DALL'INVIATO

SAN PELLEGRINO, 3 agosto. Primo domenica di agosto a San Pellegrino. E pensare qui di solito fa freddo! Chissà a Milano che roba, ognuno ha le sue manie. Noi, sempre quella di voler essere da un'altra parte. Oggi particolarmente in mezzo al mare, magari l'Esge.

Dell'Inter al lavoro fra i pini cerchiamo altri due nuovi acquisti. Con Casparini avevano già parlato: era contento, anzi entusiasta, e convinto di essere arrivato in nerazzurro per fare lo stopper titolare. La partita dell'altro giorno dovrebbe aver confortato le sue speranze. Almeno finché non arriverà Bini e Chiappella dovrà scegliere fra questo e Facchetti per il ruolo di libero. Agganimo Pavone, 25enne di Barletta, laggù cresciuto, anche calcisticamente, e poi svezatosi a Foggia. E' un tipo serio, che parla volentieri e con calma. «Se debbo dirlo, mi trovo veramente bene qui».

Inteso come S. Pellegrino? «Inteso come S. Pellegrino senz'altro, ma soprattutto come inter». Di questo, inter, quando ero a Foggia, seguivo le polemiche interne sui giornali. Me lo figuravo un ambiente terribile, pieno di combricci, riferendoci al mestiere di calciatore, naturalmente.

«Con tutti, indifferentemente. Mi hanno accolto benissimo. Andare d'accordo, del resto, è il vero segreto di una squadra di calcio. E mi pare che Chiappella, che fondo è anche lui un nuovo, stia lavorando su questa strada».

Prime impressioni, differenza fra la vita di provincia e quella di città, riferendoci al mestiere di calciatore, naturalmente... «Giocare in un posto come Foggia alcuni momenti è bellissimo, altri è terribile. Se la squadra va bene, ci mettono sul piedestallo, se va male è finita, quasi non si può più entrare in un bar».

La conversazione con anche Silvano Villa e Golin quando giocavano con lei... «Villa e Golin non si sono mai trovati, a Foggia».

Lei di chi è come Mennea. All'Inter l'hanno presa per correre... «Ho fatto le scuole con Mennea. Siamo cresciuti assieme. Siamo amici».

Lo ha anche votato alle elezioni? «Non sono molto d'accordo con lui, sotto questo aspetto. In realtà non mi interessa molto di politica, anche se, come diceva Platone, in quanto uomo sono per forza un animatore politico».

Era Aristotele... «Ecco, mi sembrava. Sono perito elettronico, eppure esulto per la mia passione, filosofia. Non l'ho mai studiato». Se Aristotele parlava di uomo politico, Feuerbach diceva che l'uomo è ciò che mangia. Quindi Pavone va a tavola e bocconia Libera. L'ex varesino aveva suscitato il primo caso della nuova stagione. Non ci riferiamo alla oscura vicenda del suo ballottaggio fra Inter e Lazio. Sotto patron Rocco è ingaggio. Dicevano volesse addirittura 50 milioni, si è fatto anche dare del fesso da Fraizzoli.

Lo stato tutto ingannito, a mio parere. Insomma, un equivoco. Tanto è vero che esso tranquillamente dire di essermi perfettamente accordato con questa Libera. E varesino restano solo piccoli dettagli».

Domanda di rito: che ambiente ha trovato? «E' ottimo. E' ovvio che per uno che viene da una piccola squadra, giocare nell'Inter costituisce una responsabilità non indifferente. Specie

se si porta sulle spalle certe cifre. Fra l'altro tutta la vicenda della prova nel campionato di calcio. Per un motivo o per l'altro, Boninsegna non segnava. Lei è stato assunto per fare la punta, mi pare. Un consiglio: pensare a fare in porta. Forse è meglio che cercare lo scambio a tutti i costi!».

«Beh, è una idea, vedremo cosa ne pensa Chiappella».

Chiappella la pensa più o meno così, almeno stando a quanto dice. Ha finito la doccia e si appresta all'aperitivo. Beviamo due analcolici, noi, naturalmente. Adesso dovrebbe avere le idee più chiare.

«Sì, grosso modo. Però è ancora molto presto. In pratica la prima partita la faremo domenica. L'ultima del campionato, tra di noi. Poi credo che a Massa si potrà capire qualcosa di più. In definitiva si lavora con un certo entusiasmo».

Si è letto che la squadra messa in campo dieci minuti qualche giorno fa sarebbe, «in nuce», l'inter che lei ha in testa. Dice? «Gaspardi stopper, Facchetti libero, Bertini laterale, ecc.».

«Non è mica vero. Io ha diviso vecchi contro giovani. Loro si sono messi quasi naturalmente in quei ruoli. Poi è inutile nascondere le cose: l'attacco è quello lì, cioè Pavone, Dico, Casparini, Marini e Libera. Il resto invece è davvero da definire».

Non sono riuscito a trovare Marini. Ne parli un po' lei. «Così, così. Marini è un bravo giocatore. E' pulito, semplice, dà via bene la palla. E' un uomo che vale. Nella squadra il briciolo di inventiva lo deve dare Marini e Marini è la spalla adatta».

Dunque, un Mazzola finalmente regista? «E' quello che vuole lui, è quello che vogliamo noi. Abbiamo due belle punte. Se poi si sbatte anche il baffo, tanto di guadagnato per l'attacco».

L'inter lo scorso anno non ha mai avuto un migliore attacco. Si è sempre adattato, perfino a quello dell'Ascoli o del Varese tanto per dire».

«E' no! Io sono qui per fare il contrario. Se poi non ci riesce, siete autorizzati a dire che Chiappella è una testa di mulo».

Come prima domenica d'agosto, non c'è male.

Gian Maria Madella

## Goal in technicolor del Milan a Carnago



MILANELLO — Col nuovi galloni di «capitano» (crediti di Rivera), Romeo Benetti guida il gruppo dei rossoneri in allenamento, seguito da Bigon, Zignoli, Sabadini e Giagnoni.

MILANELLO, 8 giugno. Gran caldo, afa soffocante addirittura per il Milan che si mette alla prova nel primo mini-torneo di stagione sul suo campo di Milano. C'erano anche molti spettatori, ma il clima è così caldo che il mini-torneo si è interrotto presto.

Giagnoni ha scherzato tra squadre: ROSNI; Albertoni, Bet, Anquillotti, Nabadini, Biasolo, De Nadai, Lorini, Chiarugi, Villa; VERDI; Pizzaballa, Turone, Dolci, Maldera, Scala, De Vecchi, Bergamaschi (Vincenzi), Bigon (Turini); ARANCIONI; Incontri, Zecchini, Zignoli, Collovati, Benetti.

Citterio, Gori, Antonelli, Calloni. Per la cronaca in gran vena Benetti (tre gol) e successo del verdi. Molti gol, molti applausi. Giagnoni soddisfatto: «E' il miglior modo — ha detto — per prepararsi al campionato». Bonus all'allenamento interval-training come al solito.

Corsini accorda sin d'ora la sua fiducia alla squadra e assicura...

## Pronti gli schemi per la Lazio del dopo-Chinaglia

La collocazione delle «reclute» Brignani e Ammoniaci. Il clima nel ritiro è tranquillo (ma c'è ancora qualche eco polemica verso l'ex centrattacco)

DALL'INVIATO

PIEVEPELAGO, 3 agosto. La Lazio a Pievepelago un anno dopo. Sono cambiate molte cose: perfino i due grandi attaccanti di tela azzurra, uno alzato nel centro della cittadina appenninica, l'altro piazzato davanti all'albergo che come al solito ospita la comitiva, ricordano un titolo italiano che non appartiene più ai laziali. Poi non c'è ancora Tom Maestrelli, e non ci sono più Oddi e Nanni, Frustalupi e Chinaglia. Soprattutto Chinaglia, ed anche se l'argomento è ormai ritrito e ritrito serve per introdurre la conversazione con Lovati e Lenzi, con Corsini e con gli altri.

Lovati, abbastanza possibilista, dice: «Questa è la sua accomodate opinione: «Dal giorno del suo proclama, quello di una settimana fa sul quotidiano sportivo romano e la cui pubblicazione, naturalmente non ci è giunta inaspettata, su Chinaglia è sceso il silenzio. Faccenda chiusa. Non credo che siano sempre stato convinto che Chinaglia non si sarebbe presentato al raduno, qui a Pievepelago, come invece altri pensavano. Non lo so, intanto l'atmosfera è diversa, e noi cercheremo di... vincere il campionato».

Anche Corsini «prescinde» da Chinaglia, ma sulla prossima stagione, sulla prossima stagione, infatti, con un ampio gesto della mano, e sbotta: «Di Chinaglia non voglio più sentir parlare. Neanche l'odioso. Ha già fatto il suo dovere, e noi l'abbiamo sempre trattato troppo bene. Ma adesso basta! Cosa faremo? Non lo so, intanto l'atmosfera è diversa, e noi cercheremo di... vincere il campionato».

mi e Badiani i mediani d'appoggio, i centrocampisti dovranno assicurare maggior partecipazione alla manovra. Ci sarà del nuovo. Fra qualche giorno, quando dal lavoro sul fondo passeremo alle partite, noi come il comitato cercheremo di... vincere il campionato».

Fu l'altro Corsini a Roma non la novità, solo che viene dall'altra sponda. Terzino glioreno dal '74 al '84, ai tempi di Giacomoni. Lui se ne andò poi al Mantova dove concluse la carriera di giocatore e intraprese quella di allenatore. «Vice» di Manicacci e quindi di Giagnoni, cinque anni fa ebbe in consegna il timone dell'Atalanta che resse bene per quattro stagioni. Una promozione in A, due annate di permanenza nella massima divisione, infine la discussa retrocessione. L'anno scorso fu a Genova a pilotare la Sampdoria e ora viene a Pievepelago per la Panchina scemoda? I tifosi laziali hanno fretta, ma Corsini non vuole crearsi difficoltà. «Non credo che naturalmente si risolveranno al meglio. Ho fiducia, ripeto: in me stesso e nella squadra. Adesso, però, mi limito a dire che vivremo di domenica in domenica. Più avanti vedremo».

Già, si vedrà quando il lavoro comporterà vittorie e sconfitte e le promesse continueranno a farsi. Ma, adesso che si parla di impostazione della «nuova Lazio», cosa di fatto è stato fatto? «L'idea è di acquistare un attaccante, un centrocampista, un difensore. Abbiamo un milione di dollari, ma non è facile spendere un milione di dollari. Abbiamo un milione di dollari, ma non è facile spendere un milione di dollari».

Ammoniaci si spiega telegraficamente: «Non credo che Chinaglia non c'è molta distinzione fra stopper e terzino. Si marcano due punte e vi andate. Me ne tocherà a Cesena. Ho fiducia, ripeto: in me stesso e nella squadra. Adesso, però, mi limito a dire che vivremo di domenica in domenica. Più avanti vedremo».



PIEVEPELAGO — Il giovane Ferrari avrà il difficile compito di non far rimpiangere Chinaglia.

Con una preparazione che guarda alla condizione atletica e alla tenuta di palla

## «Voglio fare della Fiorentina una super-Ascoli» dice Mazzone

Nel programma dei viola la partita col Kuwait nell'ambito del Festival dell'«Unità» di Rufina il 30 agosto

DALL'INVIATO

MASSA MARITTIMA, 3 agosto

Quando Carlo Mazzone, seguito dal suo collaboratore Mario Mazzoni, ha lasciato il rifugio S. Anna per dirigersi verso il campo di gioco era abbastanza presto. Ai bordi del campo, come era immaginabile, si erano già assestate diverse centinaia di appassionati, molti dei quali giunti espressamente da Firenze per vedere all'opera il nuovo allenatore, il tecnico che, stando alle sue prime dichiarazioni, non si farà influenzare da nessuno: né dai dirigenti, né dai super tifosi né tantomeno dai giornali.

Le ragioni per cui oggi i tifosi e gli appassionati hanno seguito con occhio critico il nuovo trainer sono abbastanza spiegabili: «La scorsa stagione le cose non sono andate come era nei nostri desideri ed ora speriamo nel buon lavoro del sig. Mazzone. Il nuovo trainer sono abbastanza spiegabili: «La scorsa stagione le cose non sono andate come era nei nostri desideri ed ora speriamo nel buon lavoro del sig. Mazzone. Il nuovo trainer sono abbastanza spiegabili: «La scorsa stagione le cose non sono andate come era nei nostri desideri ed ora speriamo nel buon lavoro del sig. Mazzone».

di Firenze. Ed è appunto perché la Fiorentina edizione '74-75 ha lasciato tanta amarezza che i suoi tifosi attendono da Mazzone qualcosa di nuovo, cioè una spinta decisiva affinché la squadra ritrovi quella verve e aggressività che aveva dimostrato di possedere sotto la guida di Gigi Radice. Sotto patron Rocco è stato un vero fallimento. Non c'è giocatore che intenda parlare dell'ex allenatore del Milan. Solo Merlo, ieri, ci diceva: «Forse non era la squadra per il signor Rocco abituato a qualcosa di più cosmopolita. La Fiorentina è sempre stata una squadra con la mentalità artigianale e non industriale».

Ma torniamo alla prima seduta della stagione, al momento in cui ventiquattro giocatori si vennero convocati (all'appello mancavano De Solati, impegnato con l'esercito, e Gaidiolo che è rimasto a Firenze a proseguire i movimenti gimici di ricupero dopo l'operazione al menisco) in fila indiana, con in testa capitano Merlo, hanno raggiunto il campo. Molti tifosi, viola hanno cercato, in vano, di raggiungere il terreno di gioco con la speranza di poter avere i soliti auto-

grafi, ma Mazzone non ha mollato. E così, come primo account, i giocatori hanno iniziato il lavoro con una lunga corsa.

Poi dopo la corsa mozzafiato un nutrito lavoro a terra: soliti esercizi (sciolgimulo). Nel tardo pomeriggio, non appena il sole è iniziato a calare, Mazzone si è portato nuovamente in campo seguito dai suoi uomini. Questa volta il lavoro è stato diverso: si è trattato di esercizi con la testa, salti e corsette sempre con il pallone attaccato al collo del piede (si fa per dire) insomma si cerca di ripassare i temi fondamentali che poi, stando a come la pensa il nuovo tecnico, sono alla base del gioco che dovrà recitare la Fiorentina edizione '75-76. Per come intendendo impostare e far giocare la squadra il controllo del pallone è indispensabile, direi fondamentale. La Fiorentina esce da una stagione di crisi, ricordava ieri il presidente ing. Ugolini nel corso della riunione conviviale alla fine della quale veniva presentata la partita che i viola giocheranno contro gli inglesi del West Ham United il 6 settembre allo stadio comunale

che anche l'Ascoli aveva il pregio non solo di mantenere un ritmo speditissimo ma anche di controllare il pallone. Mazzone ci guarda, in un sorriso di compiacenza e riprende il discorso: «Vede, la differenza finale tra la Fiorentina e l'Ascoli sarà quella che i viola dovranno battere a rete con maggiore assiduità e fra i tiratori ci dovrà essere anche Antognoni. L'Ascoli è un'altra squadra, più modesta e il primo compito che ci eravamo prefissi era quello di governare questo pallone: raggiungevamo due scopi. Non rischiavamo di perdere dei gol e avevamo anche la possibilità di presentarci almeno quattro o cinque volte liberi davanti al portiere avversario. La Fiorentina che manca di un leader o di uno sfondatore come meglio vi piace, dovrà costruire molto gioco cioè molte azioni in maniera da creare non cinque ma diecimila occasioni per tentare di battere il portiere avversario. Ci riusciremo? Io ho molta fiducia poiché questi giovani posseggono molte doti».

Mazzone ci ha poi elencato la prima parte del programma pre-campionato: il 15 agosto prima partita del

la stagione contro la Massetana. L'incontro sarà giocato qui a Massa Marittima. Il 20 agosto la comitiva viola si trasferirà a Massa Carrara dove la sera stessa giocherà la partita contro i bianconeri della Massese. La comitiva resterà in Versilia fino al 24, giorno in cui, alle 18.30 giocherà allo stadio del Pini contro il Viareggio. Poi rientro a Firenze. Il 30 sera (e non il 27 come era stato detto) Mazzone farà giocare i viola contro la nazionale del Kuwait: la partita sarà giocata sul nuovo campo di gioco di Rufina, un paese ad una trentina di chilometri da Firenze. Contemporaneamente a Rufina si svolgerà il festival dell'«Unità» e la partita rientrerà nel quadro delle iniziative. Dopo questo incontro la Fiorentina affronterà allo stadio del Campo di Marte, il 6 settembre, gli inglesi del West Ham United mentre quattro giorni dopo sarà di scena ad Udine. Poi il 17 di settembre il primo incontro ufficiale di Coppa delle Coppe contro il Bskitas ad Istanbul in Turchia.

Gli diciamo che ricordiamo

Loris Ciullini

L'Ascoli all'Aquila

## Landini assente unico contrattempo

DALL'INVIATO

L'AQUILA, 3 agosto. Come l'anno scorso e quello precedente, anche quest'anno l'Ascoli ha scelto l'Aquila per la prima fase della preparazione al campionato. A differenza delle due precedenti occasioni, le operazioni non sono dirette da Carlo Mazzone, passato, come è noto, alla Fiorentina, ma dal toscano Enzo Riccomini, già della Ternana e adesso nuovo allenatore della squadra marchigiana.

L'anno scorso nel suo primo campionato di serie A, l'Ascoli ebbe un avvio alquanto difficoltoso, quindi con un finale di stagione eccellente, si assicurò la permanenza nel massimo campionato nazionale, centrando l'obiettivo che si era prefisso. La squadra aveva saputo caratterizzarsi per l'efficienza della difesa e un discreto gioco a centro campo, ma aveva avuto in evidenza una preoccupante incapacità realizzativa, tanto che a conclusione del campionato aveva all'attivo soltanto quattordici gol.

L'uomo-gol della scorsa stagione era stato Capanini ma, ormai handicappato dagli anni, aveva ceduto visibilmente. Come prima domenica d'agosto, non c'è male.

«E' no! Io sono qui per fare il contrario. Se poi non ci riesce, siete autorizzati a dire che Chiappella è una testa di mulo».

Come prima domenica d'agosto, non c'è male.

«E' no! Io sono qui per fare il contrario. Se poi non ci riesce, siete autorizzati a dire che Chiappella è una testa di mulo».

Come prima domenica d'agosto, non c'è male.

Loris Ciullini

A La Margara

## Una Samp già in peso-forma

SERVIZIO

LA MARGARA, 3 agosto. Giornata di relativo relax per i buccerchiati, nel ritiro di La Margara. Dopo la prima sessione di intensa preparazione atletica, Bersellini sabato ha fatto riprendere con il pallone, lasciando ogni i giocatori senza eccessivi impegni. Una pausa per controllare le condizioni fisiche dei 21 convocati, i quali si sono presentati al raduno senza eccessivo peso da smaltire.

La giornata è servita anche al solito saggio saggio per sottoporre i giocatori ad una serie di esami, al fine di controllare l'andamento della preparazione fisica. Tra tutti, particolari attenzioni sono state poste nei confronti di Lely, sottoposto nei giorni scorsi ad una preparazione specifica per rinforzare l'arto infero, di Fofani, operato un mese fa di menisco e De Giorgis, che lamenta ancora i postumi di un incidente stradale.

Da domani, a La Margara, accanto alla ripresa a pieno ritmo della preparazione si parlerà anche di reingaggi, e non è detto che tutto debba finire via liscio. Intanto è sempre in piedi la questione Boni: il giocatore chiede una sorta di «buonauscita» che la Sampdoria non sembra in alcun modo intenzionata a riconoscere. Nello stesso tempo la società si è imposta anche alcuni drastici tagli nel bilancio, in quanto lo scorso campionato gli incassi sono stati inferiori alle attese.

Già il fatto di aver portato in ritiro 21 giocatori, contro i 36 dello scorso anno, conferma l'intenzione della Sampdoria di procedere ad un ridimensionamento delle spese che interesserà anche i reingaggi. Il dirigente Rolandi, assieme agli altri incaricati di affrontare questo problema, ha avuto una riunione con i giocatori, illustrando gli intendimenti della società, anche se non è entrato nei dettagli delle singole sppezze. Si è invece trattato di un semplice primo contatto, mentre nel vivo della trattativa singola si entrerà domani, allorché inizieranno le trattative vere e proprie.

Una serie di problemi, quindi, che l'allenatore Bersellini si augura possano risolversi senza condizionare eccessivamente la preparazione, particolarmente severa che sta imponendo alla squadra. Tra l'altro anche Prini procede sinora non al massimo, dovendo ancora smaltire i postumi di una intossicazione che lo ha colpito nelle settimane scorse.

Per quanto concerne più specificamente la preparazione, Bersellini continuerà nella doppia ragione giornaliera, con graduale incremento dell'impiego del pallone in vista della prima uscita stagionale fissata per giovedì 14, a Quattordio, con una partita in famiglia tra due formazioni buccerchiate.

Per quanto concerne più specificamente la preparazione, Bersellini continuerà nella doppia ragione giornaliera, con graduale incremento dell'impiego del pallone in vista della prima uscita stagionale fissata per giovedì 14, a Quattordio, con una partita in famiglia tra due formazioni buccerchiate.

Per quanto concerne più specificamente la preparazione, Bersellini continuerà nella doppia ragione giornaliera, con graduale incremento dell'impiego del pallone in vista della prima uscita stagionale fissata per giovedì 14, a Quattordio, con una partita in famiglia tra due formazioni buccerchiate.

Per quanto concerne più specificamente la preparazione, Bersellini continuerà nella doppia ragione giornaliera, con graduale incremento dell'impiego del pallone in vista della prima uscita stagionale fissata per giovedì 14, a Quattordio, con una partita in famiglia tra due formazioni buccerchiate.

Per quanto concerne più specificamente la preparazione, Bersellini continuerà nella doppia ragione giornaliera, con graduale incremento dell'impiego del pallone in vista della prima uscita stagionale fissata per giovedì 14, a Quattordio, con una partita in famiglia tra due formazioni buccerchiate.

Per quanto concerne più specificamente la preparazione, Bersellini continuerà nella doppia ragione giornaliera, con graduale incremento dell'impiego del pallone in vista della prima uscita stagionale fissata per giovedì 14, a Quattordio, con una partita in famiglia tra due formazioni buccerchiate.

Eugenio Bomboni